

dinanzi ad un dominio secolare e non di recente estrazione. Ma v'è di più. La commissione dice ancora: « In certi luoghi e in particolare nelle piantagioni di canne da zucchero del Cassequel, la commissione ha avuto la convinzione che tale è la situazione reale, e la massa dei lavoratori è ad un livello di sviluppo così arretrato, che la libertà e le possibilità economiche appartengono ad un mondo che supera totalmente la loro condizione, per cui la questione di sapere se il lavoro che si ottiene da loro è lavoro forzato può perdere praticamente il suo significato ».

Evidentemente se il Ghana ha torto nell'accusare il Portogallo sul terreno giuridico, sul piano morale ha rilevato una situazione delicata.

A ciò si aggiunge il fatto che la commissione rileva che mancano quadri dirigenti indigeni, non solo, ma che quelli portoghesi non conoscono la lingua dei nativi, per cui la separazione tra gli uni e gli altri è pressoché totale. E' naturale che la commissione raccomandi la formazione di quadri dirigenti locali: ma non va oltre non volendo esprimere giudizi d'ordine politico.

Leggendo il rapporto della commissione d'inchiesta del B.I.T. sull'Angola si è molto meno disposti a credere alla spiegazione del disagio che colà regna solo con le manovre della sovversione comunista. La prima causa di disordine risiede in effetti nel regime coloniale vigente in Angola.

Il voler tutto imputare ai comunisti trova poi una smentita proprio nel fatto che la stessa rivista « Brotéria » deve rilevare come la stampa cattolica mondiale nella sua stragrande maggioranza non solidarizza con Lisbona.

Sappiamo bene che il popolo portoghese ha scarsi legami di responsabilità con la sua classe dirigente e non è contro di lui che si scrive. E solo bene per il popolo portoghese può venire da un miglioramento della situazione angolana, e da un progresso del popolo angolano.

GIOVANNI CAMPELLI

A proposito del clima

E' cosa di sempre la preoccupazione dell'uomo di sapere *che tempo fa, che tempo farà*; ci si interessa giustamente delle condizioni meteorologiche come quelle da cui non dipende soltanto il nostro modo di vestire, di intraprendere una gita, di trascorrere le vacanze, e così via, ma in genere la nostra stessa salute, a volte l'umore, l'economia in cui viviamo, tanto per citare a caso.

Tutti, più o meno direttamente, abbiamo per tema preferito delle conversazioni in cui si parla « del più e del meno » le condizioni atmosferiche passate, presenti e future: si citano i più disparati segni premonitori atti a prevederle (fisiologici,

psicologici, fisici i più diversi), e si da loro la responsabilità di tanti avvenimenti quotidiani.

In realtà, se è pur vero che esistono basi scientifiche ed organizzazioni di collegamento per le previsioni metereologiche mentre la climatologia compie sempre maggiori progressi nel determinare nel loro comportamento e variazioni nel tempo gli agenti climatici, nella vita di tutti i giorni l'argomento conserva sempre quel grado di indeterminatezza che ne costituisce forse il maggior interesse spicciolo.

Una delle frasi che si sentono più ripetere al proposito, soprattutto da persone non più giovani, è: « il clima non è più quello di una volta » e si fa seguire il ricordo di estati ed inverni, autunni e primavere degni del loro nome, mentre oggi... Le cause più strane sono considerate responsabili di questa rivoluzione delle stagioni, ma in genere al termine del discorso ci si deve accontentare di rimanere perplessi.

Certo è che il complesso delle condizioni dell'atmosfera, che costituiscono nell'assieme il clima, sono soggette a regole piuttosto complicate per l'impiego e la distribuzione dell'enorme energia radiante che il sole ci invia sulla terra influenzandone l'involucro aeriforme: vi sono ponderosi trattati a questo proposito, basati anche su eleganti e geniali teorie a loro volta fondate su innumerevoli osservazioni e sarebbe qui troppo arduo darne un sunto, e nemmeno di vivo interesse.

Piuttosto, dopo aver ricordato che si hanno effettivamente delle variazioni climatiche cicliche con periodi dell'ordine di uno o più lustri ricorrenti più volte e constatabili lungo la durata della vita umana (mentre altre variazioni hanno periodi anche lunghissimi), si possono fare alcune considerazioni su fenomeni più o meno evidenti che risaltano anche considerando un lasso di tempo non troppo lungo e hanno di solito un notevole significato seppure a volte indiretto.

Ad esempio, tra gli effetti appariscenti di mutamenti climatici sono le variazioni del volume dei ghiacciai, numerosi sulle nostre Alpi. Non si tratta, si badi bene, di fenomeni particolari, di interesse ristretto a pochi studiosi o agli appassionati della montagna, ma di qualche cosa di ben più importante che può avere notevoli ripercussioni dato che il comportamento di questi grandi depositi di acqua allo stato solido influisce sul regime dei fiumi da essi alimentati al solito nei periodi di minori precipitazioni e maggior evaporazione: di conseguenza ne risentono tra l'altro impianti idroelettrici ed irrigui, a loro volta influenzanti industrie e coltivi.

Ora, i nostri ghiacciai da più di un secolo ad oggi hanno subito in genere un notevole regresso, mentre dal 1600 circa alla prima metà dell'800 ebbero un forte incremento. Si hanno ormai prove decisive al riguardo e le cause principali possono ricercarsi tanto in un aumento della temperatura estiva, come di minori precipitazioni nel primo inverno (le prime provocano un più intenso sciogliersi dei ghiacci, le seconde una ridotta perchè intempestiva alimentazione dei ghiacciai stessi, per la caduta ritardata della neve che più difficilmente così si trasforma in ghiaccio.

Ciò non accade solo sulle Alpi: sembra accertato che le calotte di ghiaccio polari abbiano perduto in tre lustri fino ai 2/5 del loro spessore, mentre le terre

vicine (Groenlandia, Islanda ecc.) mostrano incrementi annui di temperatura di circa 6°C.

Una delle cause generali di ciò dovrebbe essere l'aumento dell'energia solare citata che giunge sulla terra, il quale è stato effettivamente constatato; un'altra suggerita è il crescente calore endogeno della terra stessa (dovuto forse a radioattività naturale che si trasforma in energia calorifica).

A proposito di tutto ciò si noti che ripercussione altrettanto vistosa dell'assottigliarsi dei ghiacci (in totale circa 16 milioni di chilometri quadrati in superficie, più di una volta e mezzo l'intera Europa) è stato l'innalzarsi del livello degli oceani e mari collegati di circa 15 centimetri nell'ultimo secolo (circa 2 millimetri l'anno). Se tutti i ghiacci dovessero fondersi si avrebbe un innalzamento dello stesso livello di circa 60 metri con conseguenze immaginabili per i porti, le valli aperte sul mare (come quella Padana), ecc.

Ultima constatazione che qui facciamo, forse meno evidente e di immediato interesse sebbene di notevole portata, è quella relativa ad una generale rilevazione del cresciuto carattere continentale di climi terrestri. Ciò vale a dire che si è avuto nella maggioranza dei casi negli ultimi decenni un aumento della differenza tra la temperatura massima del mese più caldo e quella minima del mese più freddo (escursione termica annua), tanto per l'aumento dei valori della prima quanto per la diminuzione di quelli della seconda; inoltre si ha una certa, sensibile diminuzione generale delle precipitazioni.

Queste poche ed altre considerazioni ed esempi che si potrebbero fare al riguardo sembrerebbero dunque suffragare quelle diuturne e frequenti che a proposito del tempo atmosferico di periodi più o meno brevi si suolgono fare, come innanzi dicevamo; ma se pur bisogna riconoscere che qualche cosa di vero vi è sempre in ciò che gli uomini con una certa unanimità esprimono (ci perdoni il Manzoni), è altrettanto vero che essi troppo facilmente danno al proprio modo di pensare un valore sproporzionato, e tanto più è tale, tanto più amano credervi uscendo spesso dalla realtà.

FILIPPO GUIDO AGOSTINI